

Proposte



EDITORIALE



Antonino Gasparo, presidente UILS

Il Governo Craxi, nel 1987, aveva un debito pubblico di 697.292 ca. L'Italia godeva prestigio internazionale, i cittadini vivevano nel benessere e il loro potere d'acquisto era tra i migliori in Europa. Deteneva infatti il quinto posto tra i paesi più industrializzati. Oggi il debito pubblico ha raggiunto quasi i 2.630 miliardi di euro. Responsabile di tutto è l'odierna classe politica che, non solo non ha mantenuto le condizioni precedenti, in termini di occupazione e di posizione economica che la precedente classe politica aveva baciata; ma sta conducendo il paese verso pericolo del fallimento. Si è costretti a vivere nella povertà e ai margini del disagio sociale. Decine di migliaia di persone vivono senza un alloggio, molti di questi sfrattati per morosità e costretti a dormire in luoghi di fortuna. Molti altri invece basta vedere le strade e presso i portici delle stazioni ferroviarie. La classe politica non merita più la fiducia di cittadini. Solo una nuova classe politica formata a maggioranza di lavoratori potrà garantire il rispetto costituzionale dei diritti, la pari dignità sociale e fermare la speculazione capitalistica che ha sottratto i beni di pregio e

a pag.2

POLITICA INTERNA

Renzi batte in ritirata a dopo l'estate, Salvini chiede il tutto e subito, mentre Berlusconi sonda il terreno. I Cinque Stelle osservano silenziosi

Legge elettorale cercasi: a quando una riforma condivisa?

Rimandato l'ennesimo tentativo di garantire una stabilità elettorale al Paese. Intervenire senza avvantaggiare particolarismi è l'unica soluzione

La legge per la riforma elettorale sembra destinata a non approdare in Parlamento, almeno fino al post pausa estiva.

Soddisfatti a pieno PD e AP, che avevano chiesto il rinvio a esame della riforma ottenendo il cortese stop di Gentiloni. La convinzione dell'uomo di fiducia di Renzi e dei suoi è che per vincere le elezioni bisogna votare il testo senza modifiche fra due mesi, non ci sono alternative plausibili vista la scottante crisi che sfalda la maggioranza al Governo, aggravata anche dalla sconfitta alle amministrative

La destra vive un momento di vanagloria grazie alle vittorie collezionate nei consigli comunali sulla pelle del Centro Sinistra. E' stata la sconfitta di Renzi ad aprire la strada ad uno scenario piuttosto anacronistico dati i trascorsi burrascosi del rapporto Italia-Berlusconi, è un risultato paragonabile all'anticamera del voto alla meno peggio.

La destra ha vissuto con romanticismo l'attimo di successo e il ritorno alla ribalta di Berlusconi, un attimo ne restaura superficialmente l'immagine, ma che non è garanzia di vittoria sicura. In ogni caso

il suo intervento potrebbe rivelarsi decisivo in quanto a creazione di alleanze e accordi.

Di rimando non esplodono i Cinque Stelle, piuttosto silenziosi sulla questione, sebbene abbiamo rimarcato che il rinvio sia una strategia poco credibile, probabilmente sono indaffarati con nuove divisioni interne al Movimento.

Risuona, invece, la rabbia teatrale di Salvini che si dice "disgustato" dal comportamento degli avversari e conferma la sua volontà di votare subito una legge chiara da realizzare al più presto.

Probabilmente si partirà da un testo già messo in discussione, per aiutare il parto di un processo gravido da troppo tempo. Nel suo ventre è ben visibile un folto ginepraio di proposte: mattarellum, porcellum, italicum e infine anche il tedesco, ispirato al proporzionale tedesco, tanto voluto dall'ex Cavaliere che sembrava aver unito il Centro Destra ai Cinque Stelle. Un nulla di fatto anche in quest'occasione.

Cosa accadrà d'ora in avanti? Per comprendere gli sviluppi futuri è necessario fare un passo indietro e notare come l'atmosfera politica

a pag.2

produttivi dello stato a basso costo. L'economia e il lavoro non possono aspettare altro tempo: è già tardi. Possiamo sperare solo in un cambiamento serio e sereno, dobbiamo tornare a una politica socialista di interesse nazionale. Questo è il mio pensiero! Solo una politica di in-

teresse nazionale socialista, potrà portare il paese dal disastro economico e dal pericolo del fallimento. E' necessario quindi andare a nuove elezioni con il sistema proporzionale puro. Se vogliamo avere sicurezza occupazionale, è vitale investire nelle piccole imprese, dotando i la-

voratori disoccupati di una borsa economica. I cittadini riflettano e prendano coscienza sulla drammatica situazione in cui versa il paese. Torniamo ad una politica socialista con i suoi valori umanitari che ci anno sempre distinti nel mondo!

INDICE

Primo piano

1-2 Editoriale

Politica interna

1-2 Legge elettorale cercasi: a quando una riforma condivisa?

Politica economica

3 L'instabilità bancaria italiana è una bomba a orologeria

Immigrazione

4 Accoglienza e integrazione: una grande sfida

Lavoro e welfare

5 Morti bianche: quanti sono e perché accadono gli incidenti mortali sul luogo di lavoro

Ambiente e territorio

6 L'eterno dilemma degli incendi boschivi. A chi fa comodo?

7 La Capitale del futuro viene disegnata con collegamenti totalmente green

Recensioni

Legge elettorale cercasi ...

da pag.1

sia profondamente mutata e molti personaggi che avevano costruito un'immagine forte, ora sono notevolmente ridimensionati presso l'opinione pubblica.

Renzi pubblica un nuovo libro, Berlusconi sostiene cause animaliste, tentativi mediatici e squisitamente comunicativi di riappropriarsi di uno spazio di connessione con gli elettori, che sembrano ormai distanti anni luce dai loro palazzi.

La riforma passa in secondo piano, o se vogliamo ad un livello diverso, sottomessa all'interesse delle parti senza troppa attenzione per i cittadini che assistono inermi a un dibattito che li esclude a priori. Sono persi tra i silenzi e gli intrighi di una classe politica che ha fram-

mentato e continua attualmente a frazionare le capacità di costruire un Paese governabile.

Non si è ancora compreso il peso di una riforma che dovrà essere pensata in sinergia e concepita con lo stesso intento, considerando anche i recenti cambiamenti nel panorama nazionale sotto il profilo sociale, con nuove tendenze e partecipazione in calo alla vita pubblica.

In altre parole l'accordo sarà l'unica via che porterà a un pragmatismo politico di cui gli italiani hanno bisogno per continuare a considerarsi parte di uno Stato democratico e attivo.

Sara Catalini



Mps e Banca Etruria hanno dimostrato la fragilità del nostro sistema, ma da allora poco è stato fatto.

L'instabilità bancaria italiana è una bomba a orologeria

Crack finanziari, investimenti sbagliati e scarsa attenzione verso i piccoli azionisti: nel sistema bancario italiano vige l'anarchia più totale e a rimetterci sono sempre i risparmiatori.

La recente liquidazione delle due banche venete (BPVi e Veneto Banca) e il trasferimento del loro debito alla Banca Intesa, ha nuovamente dimostrato la grande precarietà nella quale verte il sistema bancario italiano.

La grande fiducia che sembra trasparire dall'attuale ministro dell'economia Padoan, in merito al decreto salvataggio che ha già avuto il via libera dalla commissione finanze, mal si sposa con quanto affiora dai dati della Banca Centrale Europea e da quanto detto dal presidente dell'Eurogruppo Dijsselbloem sulla gestione delle difficoltà dei nostri istituti. Il ministro Padoan, intervistato più volte, sembrerebbe "eludere" le domande scomode, sottolineando i piccoli obiettivi raggiunti, senza definire però una politica costruttiva e di rilancio del sistema bancario. Il fatto di "tamponare" un problema molto grave non significa in alcuna maniera risolverlo, ma è quello che sembrerebbe al momento verificarsi nel nostro paese.

I dati sono molto più preoccupanti. Quanto emerge da uno studio di R&S (Ricerca e Sviluppo ndr) mediobanca, circa il 66% delle banca del nostro paese sono a rischio fallimento. Quanto precedentemente accaduto a Banca Etruria, Banca Marche, CariChieti ed Mps, potrebbe potenzialmente riproporsi. Gli istituti maggiormente colpiti sono quelli dotati di minore



BANCA D'ITALIA

solvibilità e radicati in contesti regionali medio-piccoli. Si tratta principalmente di banche di credito cooperativo, società per azioni e banche popolari, sulle quali dovrebbe operare la Bce attraverso Banca d'Italia. Ciò che accomuna questi istituti e la crisi nella quale vertono, è il sistema di prestiti insoluti.

Senza spingerci troppo nei tecnicismi possiamo dire che il rischio di crack finanziario è determinato dal rapporto tra crediti deteriorati netti e patrimonio netto della banca. In poche parole, da quanto la banca "presta" in termini di liquidità e da quanto effettivamente possiede. Quando i prestiti insoluti superano del 100% il valore patrimoniale della banca stessa, allora la situazione risulta essere compromessa. La mala gestione del credito da parte degli amministratori delle banche e la speculazione (che va a deteriorare il capitale sociale) sono sicuramente elementi importanti, ma non fondamentali.

Le due grandi precarietà del nostro sistema bancario, identificate nell'ambito del Semestre Europeo

da parte della Commissione Europea, sono riassumibili con l'inefficienza dell'allocazione del credito e con gli investimenti. Le nostre banche tendono a dare meno disponibilità di credito a famiglie o piccole imprese. Ciò comporta un forte abbassamento dei consumi e quindi di investimenti. La concessione di un credito minore è giustificato dal fatto che gran parte delle liquidità bancarie e dei finanziamenti vengono invece fornite a imprese non meritevoli e cioè a quelle imprese che seppur in costante situazione di passività, ricevono costantemente prestiti, al fine di non farle fallire. Il fallimento delle stesse corrisponderebbe a una perdita di investimento da parte della banca (sottoforma di prestito) che vedrebbe così perdere un capitale ingente precedentemente concesso. In altre parole, gli istituti bancari concedono meno credito a tutti, sperando di riottenerlo da coloro che risultano impossibilitati a restituirlo. Un cane che si mangia la coda. Quando le aziende falliscono, le banche e i piccoli azionisti falliscono con loro.

L'articolo 47 della Costituzione afferma che «La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in tutte le sue forme». Ci sta forse suggerendo celatamente di nascondere i nostri risparmi sotto il materasso?

Alessandro Casertano

La dinamica demografica produrrà 400 milioni di abitanti in più tra oggi e il 2036

Accoglienza e integrazione: una grande sfida

Lavoro e migranti, sfruttamento di Stato verso integrazione

L'immigrazione non è fenomeno destinato a scomparire è un'esigenza demografica ed economica dei paesi di destinazione e una valvola di sicurezza per quelli d'origine. È una speranza per molti individui alla ricerca di un modo per migliorare le proprie condizioni di vita, eppure i paesi ospitanti sembrano oramai essere in un circolo vizioso. La popolazione immigrata negli ultimi anni è cresciuta in tutti i paesi europei, sono venute meno le illusioni che una grande e pacifica società multietnica possa prendere forma senza traumi e l'Europa in questo scenario non ha ancora stabilito criteri condivisi su come fronteggiare i continui flussi di immigrazione.

Le ultime statistiche delle Nazioni Unite mettono in luce come negli ultimi quindici anni i migranti a livello planetario si siano accresciuti del 41%, ossia a una velocità che è doppia rispetto al ritmo di aumento della popolazione mondiale. La stessa fonte avverte che i paesi più poveri (per lo più localizzati nell'Africa sub-sahariana) potrebbero non solo non allentare la pressione migratoria di natura economica verso l'Europa, ma accrescerla nei prossimi decenni. La dinamica demografica produrrà 400 milioni di abitanti in più tra oggi e il 2036, di cui 166 milioni saranno giovani adulti tra i 20 e i 44 anni. Ciò significa che, da subito, nel profondo sud del mondo si rende necessario creare mediamente almeno 8-9 milioni di posti di lavoro in più ogni anno unicamente per assorbire l'offerta aggiuntiva derivante dalla crescita demografica

della popolazione più giovane in età attiva. Se ciò non dovesse avvenire si produrrebbero milioni di nuovi candidati a un'emigrazione dettata dal bisogno di sopravvivere.

Ad oggi, la maggior parte degli immigrati lavora nel settore dei servizi (1.353.382), seguito dall'industria (435.741), dalle costruzioni (237.116), dal commercio (200.072) e dell'agricoltura (132.754) – dati ultimo rapporto ISMU (Iniziativa e Studi sulla Multietnicità). Nel rapporto si precisa inoltre che nell'elenco delle 20 qualifiche più numerose che coprono quasi l'80% dei nuovi avviamenti, non vi è nessuna professione qualificata. Ai primi posti troviamo nell'ordine: i braccianti agricoli (oltre mezzo milione di avviamenti, quasi tutti a tempo determinato), gli addetti all'assistenza personale (oltre 161mila avviamenti), i collaboratori domestici (oltre 138mila), i camerieri e assimilati (oltre 128mila).

Gli stranieri residenti nel nostro Paese hanno più lavoro degli italiani e con la ripresa dell'economia la loro occupazione sta crescendo

più di quella dei locali. È un dato che probabilmente è destinato a rinfocolare una guerra tra poveri in Italia, visto che è proprio tra gli immigrati che possiedono un basso titolo di studio e non tra i laureati, che aumentano le possibilità di lavoro. Questo è quanto ci confermano gli ultimi dati ISTAT, che mostrano che dalla fine alla recessione ad oggi il tasso di occupazione dei cittadini stranieri residenti nel nostro Paese (59,7%) è cresciuto quasi di pari passo con quello degli italiani (56,92%).

In confronto a tre anni fa ci sono circa 701 mila lavoratori in più, di questi 514 mila sono italiani e 187 mila stranieri, ovvero il 26,7% dei nuovi occupati è immigrato, una proporzione assai maggiore di quella presente globalmente nel nostro Paese. Questi dati sono a dimostrazione delle condizioni strutturali della nostra economia, che ha necessità sempre più di un lavoro poco specializzato e qualificato, per non dire disponibile allo sfruttamento.

Marta Parisi



Il numero dei morti sul lavoro è in continuo aumento

Morti bianche: quanti sono e perché accadono gli incidenti mortali sul luogo di lavoro

Le cifre sono alte nonostante il 30% delle denunce all'INAIL non vengano riconosciute come morti sul lavoro

Dall'inizio dell'anno a metà del mese di luglio 2017 i morti per infortuni sul lavoro sono state circa 370. La cifra sale a 800 persone se si aggiungono le morti in itinere, cioè mentre i lavoratori vanno o tornano a casa dal lavoro.

Questi dati dell'Osservatorio Indipendente di Bologna morti sul lavoro, sono per lo più sconosciuti dall'opinione pubblica e sminuiti dalla maggior parte dei membri del governo.

Del resto, lo scorso aprile, anche l'Anmil, l'associazione mutilati e invalidi del lavoro, aveva segnalato una inaspettata inversione nella tendenza dell'andamento infortunistico nel nostro Paese.

Negli ultimi decenni il fenomeno infortunistico aveva mostrato, infatti, in Italia una costante diminuzione.

Negli ultimi anni, invece, proprio i settori interessati da una modesta ripresa occupazionale, hanno registrato un incremento maggiore nella percentuale dei morti sul lavoro. Nei primi sei mesi dell'anno si è verificato un aumento complessivo di oltre il 10% di morti sui luoghi di lavoro rispetto all'anno scorso.

Tra questi molto consistente è la presenza femminile. Le donne, sovraccaricate di lavoro sia fuori che dentro casa, sono spesso vittime di incidenti mortali in itinere.

Ancora, nella valutazione dei dati, si deve considerare che, a causa della normativa specifica dell'itinere, molti infortuni non vengono

riconosciuti come tali. Ogni anno, infatti, circa il 30% delle denunce per infortuni mortali pervenute all'INAIL non vengono considerate morti sul lavoro.

Le categorie di lavoratori più colpite sono, nell'ordine, gli operai dei settori agricolo, edilizio, industriale e dell'autotrasporto. L'agricoltura conta ogni anno più del 30% delle morti sul totale, l'edilizia supera, invece, il 20%. Nella classifica delle morti bianche l'industria e l'autotrasporto si conten-



dono sempre il terzo e quarto posto con il 10% dei decessi.

Una percentuale consistente, a metà luglio 2017 il 10,5% sul totale, sono lavoratori stranieri.

L'età media dei lavoratori italiani deceduti è, invece, piuttosto avanzata, quest'anno il 31% avevano dai 61 anni in su.

Nel settore agricolo la maggior parte degli infortuni mortali sono dovuti ai mezzi di lavoro.

Nonostante queste informazioni debbano destare preoccupazione sociale e politica, il parlamento ha rinviata per l'ennesima volta la legge europea che obbliga chi giuda questo mezzo mortale a sotto-

porsi a un esame che ne verifichi l'idoneità.

Anche nel settore industriale la situazione non è buona. La maggioranza dei capannoni industriali in Italia sono costruiti senza alcuna considerazione del rischio sismico. Lo stanziamento di incentivi e detassazioni potrebbe essere un modo efficace per permettere alle aziende di mettere tutti in sicurezza con spese non eccessivamente alte.

La crisi ha, bensì, portato a un pericoloso disinvestimento generale nella prevenzione lavorativa. Dalle informazioni relative ai criteri di sicurezza, all'aggiornamento dei macchinari, le aziende non hanno soldi da spendere per garantire l'incolumità dei propri lavoratori. Eppure il nostro paese è dotato di una normativa molto moderna nel contesto europeo, il Testo Unico d.lgs. n. 81 del 2008. Tuttavia tale legge rimane ancora in parte inattuata con circa 26 deleghe non ancora divenute operative.

I dati indicano che ogni giorno in Italia sono almeno 3 i lavoratori che perdono la vita. La classe dirigente e politica dovrebbe smettere di sottovalutare questa importante problematica, ma anche i lavoratori dovrebbero essere maggiormente responsabili della propria sicurezza. Il lavoro è importante, ma la vita è un bene ancor più prezioso.

Veronica Lo Destro

Il fuoco dell'estate fa venire alcuni dubbi

L'eterno dilemma degli incendi boschivi. A chi fa comodo?

Fiamme e forze dell'ordine ferme sono una possibile ricetta di aiuto alla malavita

L'estate, si sa, è il periodo dell'anno in cui le notizie scarseggiano. La politica va in vacanza, il mondo dell'economia si riposa un secondo. La gente è distratta, fuori dalla quotidianità di tutti i giorni: ha voglia di vacanze, di uscire dalle brutte notizie. Alcune di queste, però, guarda caso, escono fuori proprio in questo periodo. Non parliamo, certo, dei cani che, improvvisamente, iniziano a mordere la gente. Cos'è l'estate, in fondo? È il periodo caldo, afoso... quello in cui si prende fuoco facilmente: non solo le persone, ma anche alberi, pinete, boschi interi.

Quest'estate è stata pericolosamente accompagnata da una lunga serie d'incendi, che hanno bruciato vaste

zone in diverse parti d'Italia. Lazio, Sicilia, Calabria, Campania e molte delle loro aree verdi trasformate letteralmente in una manciata di cenere. "Niente di strano – diranno alcuni – gli incendi ci sono ogni anno: è la legge della natura". Dovere dell'uomo, però, sarebbe spegnerli: se non altro, per una questione di salvaguardia personale. Invece no!

I roghi hanno imperversato le aree citate, con un contributo esageratamente minimo da parte delle forze dell'ordine, soprattutto dopo

lo scioglimento del corpo della Forestale. Questa, secondo una legge del precedente governo, è stata "distribuita" tra il corpo dei carabinieri e quello dei vigili del fuoco. Nessuno di questi due, però, possiede mezzi e competenze per intervenire in ambito d'incendi boschivi. I pompieri, certo, sono esperti in materia, ma una strana spirale burocratica impedisce agli ex-forestali di operare.



Mi spiego meglio. Qualora scoppiasse un incendio, il numero da comporre sarebbe quello dei carabinieri, i quali risponderebbero che la cosa non è di loro competenza e suggerirebbero di chiamare i vigili del fuoco. Quest'ultimi, in caso d'incendi boschivi, fino a poco tempo fa facevano riferimento ai Direttori operativi degli spegnimenti della Forestale. Dopo la legge Madia, però, molti di questi sono passati nell'amministrazione. Cosa succede quindi? I forestali, divenuti carabinieri, non possono

più svolgere il loro impiego precedente; mentre quelli che sono rimasti quasi nel loro vecchio ambito, sono fermi nel mondo della burocrazia, costringendo i vigili del fuoco a formare nuovo personale in materia.

La questione non è rivolta solo a una mala gestione delle forze dell'ordine: i vigili del fuoco subiscono da anni tagli sempre più forti e, invece di migliorare le loro con-

dizioni, peggiorano. La domanda però sorge spontanea: a chi giova questa confusione in tema d'incendi?

Le aree verdi sono sempre state un freno per gli affari non puliti. Sono zone da asfaltare, su

cui poter creare nuovi appalti, nuovo cemento, nuovi profitti. Le zone interessate sono anche un altro elemento da mettere nel calderone delle ipotesi. È vero che anche la Toscana e la Sardegna sono state colpite, ma le quattro regioni sopra citate hanno veramente visto un'estate infuocata. Forze dell'ordine bloccate, zone boschive distrutte e comuni coinvolti che vedono la criminalità organizzata sempre più al loro interno. Coincidenze?

Francesco Fario

L'amministrazione capitolina presenta i punti fondamentali del nuovo PUMS

La Capitale del futuro viene disegnata con collegamenti totalmente green

Si prevede una rivoluzione dei trasporti romani con nuovi tram, filobus, e funivia.

A maggio si è tenuta a Bari la prima conferenza nazionale del PUMS (Piano Urbano Mobilità Sostenibile) cui ha partecipato anche l'amministrazione capitolina che, un mese dopo ha reso noti i punti fermi con cui intende intervenire sul territorio per disegnare la Roma del futuro.

Attraverso il piano d'azione sulla mobilità urbana e il libro bianco sui trasporti, la Commissione Europea promuove da anni i PUMS con l'obiettivo di diffondere un nuovo concetto di sostenibilità e coordinamento tra vari settori, valorizzando così l'integrazione, la partecipazione, la valorizzazione e il monitoraggio da parte dei propri cittadini.

L'assessora alla Città in Movimento di Roma Capitale, Linda Meleo, presentando le invariante infrastrutturali che dovrebbero essere messe in atto per un breve-medio periodo, si è particolarmente spesa per individuare le priorità da collocare in cima all'agenda dei lavori da attuare. Tra i capisaldi dei progetti presentati all'interno del PUMS vi sono i progetti di ammodernamento delle stazioni metropolitane delle linee A e B, il prolungamento del capolinea della linea B da Rebibbia a Castel Monastero e la costruzione di un punto d'incontro tra le linee A e C con una fermata più ravvicinata a Tor Vergata; proseguono senza sosta i lavori di prolungamento sul percorso della linea C, che già da fine ottobre prevede l'apertura della fermata San Giovanni, mentre il completamento dei lavori nelle altre fermate (Amba Aradam/Ipponio e Fori Imperiali/Colosseo) è vittima di ulteriori rallentamenti



Funicolare Casalotti-Battistini linea A

dopo il ritrovamento di importanti strutture antiche tra cui un'antica caserma romana di oltre trenta vani decorati con affreschi parietali e pavimenti a mosaico.

In una prima bozza del nuovo PUMS era presente il progetto di una quarta linea metropolitana (la linea D avrebbe collegato la zona Talenti all'Eur passando per il centro), lanciato dalla giunta Veltroni nel 2000 e accantonato sia da Alemanno che Marino a causa dei costi elevati presentatisi nel corso della costruzione della linea C, la sindaca Virginia Raggi si è quasi immediatamente resa conto degli esorbitanti costi e delle problematiche che sarebbero potute scaturire nel corso della realizzazione. Il progetto è stato sostituito con un altro più articolato e prevedibilmente più economico, comprendente: 6 "nuove" linee di tram che in realtà si presentano come una modifica di percorsi già esistenti in superficie, il filobus di collegamento Ponte Mammolo-Fidene-Ospedale Sant'Andrea, l'adeguamento della 90 express a mezzo ad emissioni zero (attualmente è un ibrido ad alimentazione elettrica e diesel). Dopo averlo annunciato in campagna elettorale lo scorso anno, generando gran scalpore e derisione da parte degli avversari politici, torna a gran voce lo schizzo della funivia

urbana da Casalotti a Battistini, ai più potrebbe apparentemente risultare un'idea geniale il voler sviluppare il trasporto per aria visto che scavando ci si inceppa con la Roma del passato ma il futuro convoglio avrebbe una capienza media di 3000-3500 passeggeri in confronto agli oltre 20 mila di una metro, con tempi di percorrenza pari a 30 minuti circa. Roma è davvero una città adatta per la costruzione di una funivia? I tecnici comunali hanno evidenziato numerose criticità sul progetto smanosamente desiderato dalla sindaca, non esclusivamente legati alla spesa ma anche sulle innumerevoli autorizzazioni e di espropri da eseguire per sgomberare le aree interessate dal tracciato su cui inoltre sarebbe categoricamente vietato il sorvolo di aerei ed elicotteri.

Il programma inserito nel PUMS decantato dall'amministrazione capitolina non risulta pessimo ma totalmente inadeguato per una città complessa a livello di mobilità come Roma: invece di ridurre i tempi di percorrenza con i mezzi pubblici, vengono aumentati attraverso l'utilizzo di tram da tempi dilatati vittime di incroci col burrascoso traffico stradale. Quello che appare evidente è quanto l'amministrazione sia ossessionata nel volersi mostrare come Capitale green ed ecosostenibile dimenticandosi di aiutare i propri cittadini che ogni giorno si armano di pazienza per superare la battaglia quotidiana a cui sono costretti a vivere a causa del mal servizio dei trasporti pubblici.

Maria Teresa Ruggiero



C.I.L.A. - Confederazione Italiana Lavoratori Artigiani

SERVIZI OFFERTI

CONSULENZA

Tributaria
Assicurativa
Legale e notarile
Bancaria e finanziaria
Tecnica



BANDI E GARE D'APPALTO

Ricerca agevolazioni regionali,
nazionali ed europee
Assistenza per compilazione domande

ASSISTENZA FISCALE

Tenuta contabilità
Paghe e contributi per imprese, artigiani, commercianti
Dichiarazioni IVA
Mod/Unico, Mod/730, TASI, IMU, Pratiche INPS, INAIL
Pratiche per avvio d'impresa



ASSISTENZA CITTADINI STRANIERI

Permessi di soggiorno
Ricongiungimento familiare
Flussi

SEDE CENTRALE

Via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma
Tel: 0669923330 / 066797812 Fax: 066797661
www.cilanazionale.org
E-mail: consulenza@cilanazionale.org
comunicazione@cilanazionale.org



C
I
L
A

A difesa della piccola impresa



ARTE

“Cross the Streets” fino a ottobre illumina Roma con la magia della Street Art

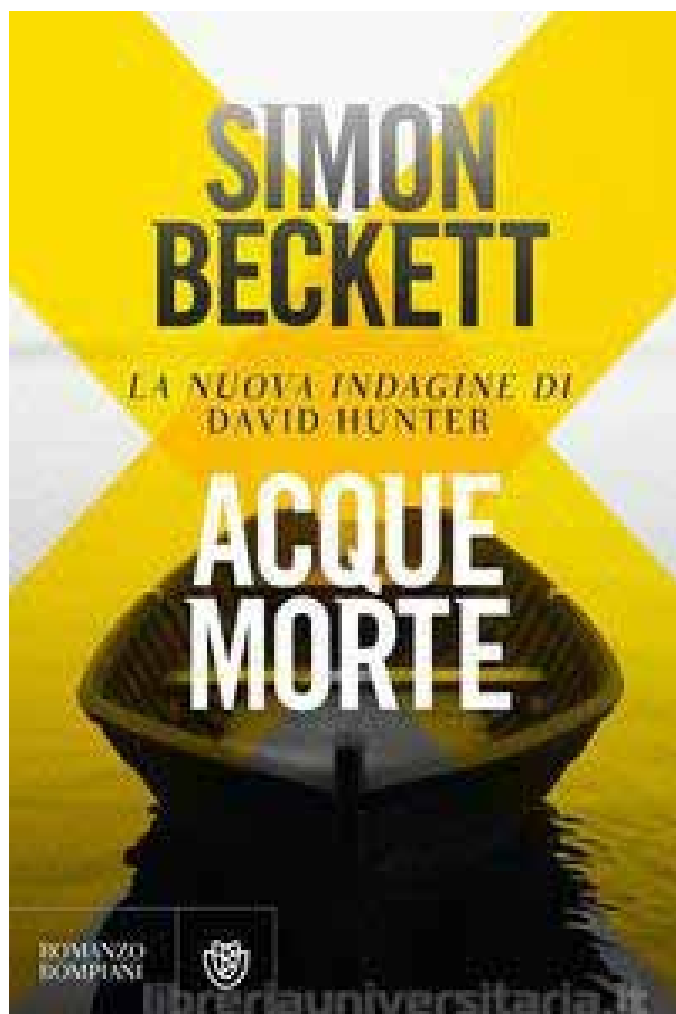
A Roma una mostra promossa da Roma Capitale, Assessorato alla Crescita culturale - Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali e Regione Lazio e patrocinata dalle stesse menti dell'Outdoor Festival fa esplodere la bellezza del writing. I graffiti nascono negli anni 70 in un contesto urbano che affrontava una seconda modernizzazione dopo la ricostruzione post-guerra, diventando espressione di voci forti, ma invisibili. Dal Writing, ai Graffiti, dal Muralismo alla Street Art, i più grandi artisti saranno esposti al MACRO, cornice ideale per descrivere una forma d'espressione ribelle che ha influenzato profondamente l'immaginario collettivo.

Sara Catalini



LIBRI

“Acque Morte”: una storia che lascia senza fiato



Quando le paure e i recessi più oscuri dell'animo, affiorano violentemente e colpiscono dritti al cuore

A distanza di due anni torna il maestro del noir inglese, con un romanzo tra il giallo psicologico e il thriller

David Hunter famoso e amato personaggio di Beckett, torna a investigare su un nuovo caso. In un luogo chiamato Blackwaters viene trovato il corpo irriconoscibile di un uomo, tutto fa pensare si tratti di Leon Villiers figlio di una delle famiglie più importanti della città. Il caso deve essere chiuso in fretta ma Hunter non si lascia intimidire e continua la sua ricerca verso la verità, nuotando in acque ricche di bugie e inganni e portando alla luce il lato più oscuro dell'animo umano.

Alessandro Casertano

RECENSIONI

“Conta fino a dieci” - Paolo Camilli

Camilli, autore fiorentino alla sua terza pubblicazione non smette di conquistare i lettori con una nuova proposta editoriale. La storia a metà tra il romanzo ed il thriller è ambientata nella periferia di Catania. Fortunato, Diletta, Rosa, Nino, Pietro, Salvatore sono sei bambini coinvolti in un gioco, un passatempo infantile che diventerà però anche elemento comune alla scomparsa di 3 di loro.

Centinaia di famiglie vivono di miseria e di omertà. Nessuno ha visto niente, nessuno vuole dire niente, nemmeno davanti alla scomparsa dei propri figli. Solo Oscar Baldisserri, un quarantacinquenne investigatore per caso, si farà delle domande sull'assassino. Intuirà che dove trattarsi di una persona del posto, conosciuta dai bambini.

Grazie a un ragazzino introverso e a Matilde che accenderà in lui una fervente passione, Oscar compirà un viaggio alla ricerca della verità sui fatti accaduti, indagando contemporaneamente anche i sentieri della propria coscienza.

Veronica Lo Destro



A.L.A. - Associazione Lavoratori Artigiani

Contabilità, Assistenza fiscale, Dichiarazione dei Redditi
Sede operativa: Via Baccina, 59B - 00184 Roma
Tel. 06.6797661 / Mail: alaroma@libero.it



CE.S.P. - Centro Sandro Pertini

Associazione culturale di promozione sociale
www.centrosandropertini.it
Sede operativa: via Sant'Agata dei Goti, 4 - 00184 Roma

TEATRO

Il Mercante di Venezia al Globe Theatre di Roma

Il Globe Theatre di Roma è uno degli spazi scenici più recenti, situato nella cornice di Villa Borghese, dove si tratta un solo argomento: William Shakespeare. Ogni anno una stagione dedicata alle produzioni del bardo inglese, in un teatro ricostruito in un autentico stile elisabettiano. Dal 24 agosto al 10 settembre il palco ospiterà un testo tra i più noti, Il mercante di Venezia. Loredana Scaramella presenta un allestimento che punta a mantenere il carattere di commedia, allontanandosi dai toni drammatici delle più recenti messe in scena del testo. Lo fa puntando sul racconto di una grande storia sull'amore e spostando l'ambientazione negli anni a cavallo fra la fine dell'800



e i primi del '900, anni euforici, pieni di cambiamenti di costume, di novità e luminosi progressi, che accolgono però i germi silenziosi di un buio futuro. Un testo dai

toni contrastanti, in cui si affronta il tema della tolleranza e lo scontro fra clemenza e giustizia.

Francesco Fario

CINEMA

Cane Mangia Cane



Il nuovo film di Paul Schrader con Nicolas Cage e Willem Dafoe, di nuovo assieme a quasi trent'anni di distanza dal cuore selvaggio di Lynch.

Tratto dall'omonimo romanzo di Edward Bunker, il film racconta la storia di tre loschi individui Troy, Mad Dog e Diesel che si sono conosciuti in carcere e hanno formato un sodalizio che dura anche fuori dalle sbarre. La loro quotidianità è fatta di violenza efferata e sopraffazione, perpetrata e subita. Un boss affida loro l'incarico di rapire un bambino ma le cose si complicano e il trio si trova a sfuggire a tutori della legge e malviventi in egual misura. Cane Mangia Cane è un noir crudo che non ha la minima voglia di risparmiare nessuno e dalla prima all'ultima scena spara a zero contro chiunque gli capiti a tiro, dagli americani sovrappeso ai poliziotti anti-comunità nera.

Una piccola produzione, con budget irrisorio, ma vigorosa e caparbia, e che ha tutte le carte in regola per farsi apprezzare come merita. Soprattutto dagli amanti del genere.

Marta Parisi



La Fede, conquisita dal sole della nuova Idea, che sale maestoso ad indorare di vivida luce la natura, ritira la croce cui si teneva prima abbrancata e s'alza fra un nimbo di garofani rossi ad additare l'astro infuocato della nuova vita...

S. Baccini

Proposte



Periodico mensile a carattere socio-politico e culturale

Organo ufficiale della U.I.L.S.

Editore

Unione Imprenditori Lavoratori Socialisti

Direttore Responsabile

Sara Di Paolo

Redazione:

Alessandro Casertano
Sara Catalini
Veronica Lo Destro
Francesco Fario
Marta Parisi
Maria Teresa Ruggiero

Impaginazione e grafica:

Marian Bacosca Tarna

Proprietario: Antonino Gasparo

Direttore Editoriale:

Massimo Filippo Marciano

Stampa: via Giulia, 71-00186 Roma presso ISPA Nazionale




Direzione e Redazione: via Baccina, 59-00184 Roma

Tel: 06 69923330
Fax: 06 6797661
E-mail: comunicazione@uils.it

Gli articoli e le note firmati (da collaboratori esterni ovvero ottenuti previa autorizzazione) esprimono soltanto l'opinione dell'autore e non impegnano la U.I.L.S. e/o la redazione del periodico. L'Editore declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni, nonché per eventuali danni derivanti dall'uso dell'informazione e dei messaggi pubblicitari contenuti nella rivista.

Registrazione Tribunale di Roma n.28 del 13/08/2014

www.uils.it

-  Facebook.com/MovimentoUILS
-  @MovimentoUILS
-  MovimentoUILS